il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Cortina e Trentino, il fronte orientale dei Giochi

Cortina e Trentino, il fronte orientale dei Giochi

Molte incertezze per le rinunce di Baselga di Pinè e Cortina d'Ampezzo. Costi in crescita, tempi ridotti e problemi di legacy

LEGGI GLI ALTRI ARTICOLI DELL'INCHIESTA «MILANO CORTINA 26: TANTE SEDI, QUANTI DUBBI»

Published 21 febbraio 2023 – © riproduzione riservata

Il **fronte orientale dei Giochi Olimpici invernali del 2026** ha come cuore **Cortina** e coinvolge la **Val di Fiemme** (Trento) e **Rasun-Anterselva** (Bolzano). Proprio in queste sedi si concentrano le **preoccupazioni maggiori** circa il rispetto dei tempi per tutte le opere previste che, per collaudi e verifiche, dovranno essere già pronte a fine 2025. Da qui la scelta recente di una **cabina di regia costante** (due riunioni al mese di monitoraggio) per la gestione e l'organizzazione dell'evento, che fa capo alla Fondazione Milano-Cortina 2026 (amministratore delegato Andrea Varnier), e per la realizzazione delle opere, che compete invece alla società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 spa (amministratore delegato Luigi Valerio Sant'Andrea).

In particolare, ci sono **due principali elementi di dibattito e incertezza** che caratterizzano le cronache locali e nazionali negli ultimi mesi, con prese di posizione e rivendicazioni.

Baselga di Pinè, non si pattina

La prevista struttura coperta dell'Ice Rink di Baselga di Pinè (Trento) per le gare di pattinaggio veloce sarebbe **troppo costosa** da realizzare alla luce dell'aumento dei costi di energia e materie prime. Secondo le ultime stime **l'intervento costerebbe 70-75 milioni** per un'opera che il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) non ritiene più indispensabile. Nonostante le proteste della Provincia autonoma di Trento (che aveva messo a disposizione circa 60 milioni: 50,5 per la copertura e 9,5 per le opere accessorie), l'ipotesi è decaduta. La struttura esistente, senza rilevanti miglioramenti, non è idonea a ospitare una gara olimpica. E quindi, vista l'incertezza ormai emergenziale sui tempi, proprio nelle ultime settimane si è **discusso** se spostare le competizioni **all'Oval di Torino**, all'uopo realizzato per i Giochi 2006, previo adeguamento da 7-8 milioni (ipotesi non esclusa dal Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini), oppure trovare **localizzazioni alternative a Milano o Verona**.

Pista di bob, dove si va?

La questione della pista di **Cortina d'Ampezzo** ha tenuto banco per molti mesi, tramontata la realizzazione del nuovo impianto previsto nel dossier di candidatura. Tra le ipotesi, lo **spostamento a Cesana Torinese** (nell'impianto sostanzialmente abbandonato dopo le Olimpiadi 2006) o perfino ad **Innsbruck** (Austria). Quest'ultima località si è proposta nel periodo estivo. Si tratterebbe a questo punto di **Olimpiadi diffuse** non solo fra più regioni di uno stesso stato, ma fra due stati. Una **condizione** davvero **inedita** che si scontra con l'orgoglio nazionale e con le intenzioni più volte manifestate dal "governatore" del Veneto Luca Zaia. Il quale, da parte sua, ha messo a disposizione circa 90 milioni per potenziare e riqualificare a Cortina la "mitica" Eugenio Monti (la costruzione originaria ha 100 anni di vita e nel 1956 ha già ospitato i Giochi invernali). Rimangono **aperti molti interrogativi** sui costi gestionali e su quelli di mantenimento post-evento.

Cortina, questione di eredità

Presentata come edizione non solo territorialmente diffusa e multipolare, ma con molte innovazioni orientate alla sostenibilità (in termini di ridotto consumo di suolo, possibilità di riuso d'impianti, manufatti e strutture esistenti, ridotta nuova edificazione, presenza di strutture smontabili), queste Olimpiadi saranno soprattutto valutate in relazione ai **possibili effetti** in termini di **processo ed eredità post grande evento** (la cosiddetta "legacy"). **Altri interrogativi** riguardano le possibili ricadute per località turistiche con flussi già molto consolidati e senza necessità di rilancio, con il forte dubbio se i territori in questione possano sopportare ulteriori flussi in incremento, durante il grande evento e in futuro. Fra **proteste di comitati locali** (che potrebbero rallegrarsi se alcune opere inizialmente previste non fossero realizzate), **incertezze e ritardi** che riguardano ammodernamenti di funivie e cabinovie, due collegamenti intervallivi con nuovi impianti, due ampliamenti di bacini artificiali per produrre la neve da sparare sulle piste e realizzazione di parcheggi, **il tempo stringe** e gli interrogativi di carattere ambientale aumentano. Alcune **opere** sono previste in zone con **potenziale rischio idrogeologico** o con **vincolo forestale**. Il **Villaggio olimpico di Fiames** di Cortina (con annesso eliporto), teoricamente dovrebbe essere smontato dopo i Giochi, ma gli attori locali lo vorrebbero vedere riconvertito per i lavoratori stagionali. Più in generale, ci sono preoccupazioni per i costi delle opere in progressiva crescita (di materie prime, per incertezze e problemi realizzativi, per l'inflazione) e alcune infrastrutture inizialmente previste sembrano essere in dubbio. Per le modifiche e rettifiche stradali di accesso a Cortina d'Ampezzo da Belluno e Longarone i tempi sembrano sempre più risicati: probabilmente ci si dovrà accontentare di varianti più ridotte.

Autore

Francesco Gastaldi

Professore associato di Urbanistica, Università IUAV di Venezia